



Ripensare la Sicurezza dell'Europa nell'Era Post-Atlantica

Pubblicato il 15/04/2025

Nel contesto di un possibile disimpegno degli Stati Uniti dall'Europa, lo studio pubblicato dal [*Kiel Institute for the World Economy*](#) delinea un quadro allarmante: per garantire una deterrenza credibile contro un'aggressione russa, l'Europa avrebbe bisogno di 300.000 soldati in più e di aumentare la spesa per la difesa di almeno 250 miliardi di euro l'anno. Il dato, sebbene imponente, è giustificato dal rafforzamento costante delle forze russe, forti di 700.000 uomini in Ucraina e di un'intensa produzione industriale di armamenti. Tuttavia, la sola spesa non è sufficiente: è indispensabile una pianificazione strategica comune tra gli Stati europei. Senza un comando integrato, una dottrina operativa condivisa e una catena logistica unificata, gli investimenti rischiano di disperdersi in inefficienze. Inoltre, occorre affidarsi a ditte realmente esperte nel settore militare, anche esterne al continente: industrie statunitensi e israeliane, che da decenni innovano continuamente, rappresentano modelli da seguire o con cui collaborare. La sicurezza europea non può essere lasciata al caso o alla frammentazione nazionale. È tempo di riconoscere che l'Europa, se vuole sopravvivere come attore politico indipendente, deve

cambiare paradigma.



Ripensare la Sicurezza dell'Europa nell'Era Post-Atlantica - brigatafolgore.net

Industria, tecnologia e un nuovo spirito civico

Il cambiamento necessario non è solo materiale, ma culturale. Serve un profondo ripensamento del rapporto tra società civile e difesa: l'opinione pubblica deve comprendere che lo sforzo bellico – o meglio, la preparazione alla guerra – non riguarda solo gli eserciti, ma coinvolge l'intera popolazione. Difendere il modello europeo di libertà, pluralismo e benessere significa accettare una partecipazione collettiva allo sforzo strategico, dalla produzione industriale fino al reclutamento e all'addestramento. Un ruolo centrale è assunto dai droni, vera rivoluzione militare del XXI secolo. Solo comprendendo appieno le potenzialità di questi strumenti – in combattimento, sorveglianza, logistica e guerra elettronica – l'Europa potrà ambire a una credibilità strategica. Non meno importante è la costruzione di una robusta infrastruttura di cyberdifesa, capace di proteggere reti civili e militari da intrusioni, sabotaggi e campagne di disinformazione. Senza una difesa informatica solida, qualunque esercito moderno rischia di essere accecato e paralizzato. Questo passaggio tecnologico è la chiave per evitare il ritorno a un'epoca analogica, in cui la vulnerabilità digitale si traduce in sconfitta tattica.



Ripensare la Sicurezza dell'Europa nell'Era Post-Atlantica - brigatafolgore.net

Formazione strategica e resilienza nazionale

Accanto all'innovazione tecnologica e all'integrazione militare, l'Europa deve investire con decisione anche nella formazione di una classe dirigente consapevole delle sfide strategiche del nostro tempo. È urgente rafforzare la cultura della difesa fin dalle scuole, nelle università e nella formazione professionale. Non si tratta solo di creare nuovi ufficiali o tecnici militari, ma di sviluppare un'élite civile capace di comprendere la guerra moderna, di prendere decisioni informate e di guidare una società pronta a resistere in caso di crisi. La resilienza nazionale parte dalla conoscenza, non solo dalle armi.



Ripensare la Sicurezza dell'Europa nell'Era Post-Atlantica - brigatafolgore.net

Una sfida per l'identità dell'Europa

Questa trasformazione strategica non riguarda soltanto il contrasto alla minaccia russa. Essa è parte di una sfida ben più ampia: quella tra modelli di civiltà. L'Europa si trova tra due poli opposti – da un lato, gli Stati Uniti, con una democrazia robusta ma diversa nei valori e nelle priorità; dall'altro, potenze come la Cina o la Russia, fondate su sistemi autoritari e centralizzati. Difendere l'Europa significa difendere un modello unico di convivenza politica, fondato su diritti, stato di diritto, cooperazione e libertà economica. Se l'Europa intende sopravvivere come entità autonoma, deve costruire un pilastro militare all'altezza della sua civiltà. Ciò richiede investimenti coordinati, produzione militare su scala europea, interoperabilità tra forze armate nazionali, una mentalità strategica condivisa e un'integrazione tecnologica spinta. Il tempo delle esitazioni è finito: è necessario affrontare il futuro con realismo, lucidità e determinazione. Solo così l'Unione Europea potrà affrontare le sfide del XXI secolo, non da semplice spettatrice, ma da protagonista.

Link notizia: <https://www.bruegel.org/analysis/defending-europe-without-us-first-estimates-what-needed>